



diritto & religioni

Semestrale
Anno II - n. 2-2007
luglio-dicembre

ISSN 1970-5301

4



**LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE**

Diritto e Religioni
Semestrale
Anno II - n. 2-2007
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttore
Mario Tedeschi

Segretaria di redazione
Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. A. Bonnet, P. Colella, O. Condorelli, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, S. Ferlito, M. C. Folliero, G. Fubini, M. Jasonni, G. J. Kaczyński, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, L. Musselli, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, M. Ventura, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale
Diritto canonico
Diritti confessionali
Diritto ecclesiastico
Sociologia delle religioni e teologia
Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci, A. Pandolfi
A. Bettetini, G. Lo Castro,
G. Fubini, A. Vincenzo
S. Ferlito, L. Musselli,
A. Autiero, G. J. Kaczyński,
R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa
Giurisprudenza e legislazione canonica
Giurisprudenza e legislazione civile
Giurisprudenza e legislazione costituzionale
Giurisprudenza e legislazione internazionale
Giurisprudenza e legislazione penale
Giurisprudenza e legislazione tributaria
Diritto ecclesiastico e professioni legali

RESPONSABILI

G. Bianco
P. Stefanì
A. Fuccillo
F. De Gregorio
G. Carobene
G. Schiano
A. Guarino
F. De Gregorio, A. Fuccillo

Parte III

SETTORI

Lecture, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche

RESPONSABILI

P. Lo Iacono, A. Vincenzo

matrimonio civile, di per sé sprovvisto di contenuto patrimoniale, della normativa propria dei contratti.

La circostanza che i due modelli di matrimonio attribuiscano, sia pure con le notevolissime difformità normative che sono risapute, peculiare rilevanza all'elemento consensuale, circostanza che l'Autore pone in luce, non è, a nostro giudizio, irrilevante: essa dimostra che in entrambi gli ordinamenti il *matrimonium in fieri* è fondato sul rispetto della libertà e della dignità della persona, e che pertanto anche in tale ambito può attuarsi la cooperazione tra lo Stato e la Chiesa, cooperazione che, ai sensi anche dell'Accordo di modificazioni del Concordato del 1929, deve caratterizzare il rapporto tra società ecclesiale e società politica, onde promuovere il bene della persona umana.

Pietro Lo Iacono

Francesco Pisciotta, *Evangelizzare i poveri. L'impegno pastorale di Mons. Martino Orsino Vescovo di Patti (1844-1860): Catechismo e preghiere in dialetto siciliano*, Istituto Teologico San Tommaso, Messina, 2006, suddiviso nei volumi: I. *Compendiu di la duttrina cristiana* (p. 5-215); II. *Lu pani cutidianu di l'anima* (p. 221-407); III. *Diariu brevi pri li cristiani idioti - Appendici* (p. 413-527).

Il saggio del Pisciotta pubblica in veste anastatica alcuni testi di natura catechistica e pastorale, frutto dell'impegno letterario del dotto prelato catanese Martino Orsino; richiama così l'attenzione su tale singolare e poco noto protagonista della Chiesa siciliana del periodo pre-unitario. L'Orsino (o come egli stesso amava denominarsi latinamente "Martinus Ursinus") fu docente di fisica sperimentale nell'Università della sua città natia e vi ricoprì le funzioni di canonico della chiesa della Collegiata di Santa Maria dell'Elemosina, fino a

quando nel 1844 ricevette la nomina a Vescovo di Patti, diocesi nebroidica, che saggiamente governò vita natural durante ossia fino all'8 febbraio 1860.

Si tratta di una pubblicazione, edita dall'Istituto teologico San Tommaso di Messina, che viene arricchita da una "presentazione", ovviamente elogiativa, dettata dal direttore di quel prestigioso istituto, ossia dal salesiano Giuseppe Ruta: una presentazione che – giova rilevarlo con immediatezza – s'impone alla nostra attenzione non tanto (o comunque non soltanto) perché accoglie l'opinione più volte espressa dal compianto Giovanni Paolo II (secondo cui "ricordare il passato" altro non significhi che "impegnarsi per il futuro"), ma soprattutto per l'altra e più convincente ragion e che tale intervento procede a considerazioni di carattere generale su contemporanei atteggiamenti culturali assunti in ambito ecclesiale.

Il direttore di quell'istituto salesiano nota, infatti, e anzi deplora con toni accesi, la larga penetrazione in tali ambienti dell'idea (a suo avviso del tutto inaccettabile e gravida di conseguenze negative), secondo cui andrebbe considerato inutile indugio quello si soffermarsi ad interrogare il passato, visto che nella Chiesa contemporanea appaiono presenti necessità ed urgenze pastorali tali da non lasciare "più tempo per guardare la storia" (sic, p. 5, vol. I).

Sarebbe persino superfluo rilevare che tale netta condanna di qualsiasi tipo di anti-storicismo sia meritevole di una condivisione priva di riserve. Ma è forse necessario dire qualcosa in più e aggiungere come sia egualmente da abbracciare anche il conseguente corollario diretto ad apprezzare l'impegno in direzione storiografica di coloro i quali si adoperino – ripeto testualmente – "*per ricostruire il DNA culturale e le informazioni religiose contenute nel nostro codice genetico*" (ivi). Preciserei però che siffatto apprezzamento andrebbe riconosciuto a un buon numero di studiosi contemporanei

che, pur operando in ambito ecclesiale, continuano ad occuparsi con profitto di argomenti storiografici, attinenti anche alla storia liturgica e catechistica. Si tratta, ovviamente, di un riconoscimento che va attribuito in questa sede anche all'autore dei saggi qui recensiti. Per motivare tale attribuzione sarebbe del resto sufficiente ricordare come Francesco Pisciotta abbia già dimostrato in passato lo spessore del suo legame sentimentale in ordine alla diocesi nebroida in cui è nato e nella quale ha esercitato ed esercita il suo ministero sacerdotale. Alludo alla sua pregevole ricerca su "*Isinodi diocesani di Patti nel secolo XVI*" (editi in Patti nel 1996). Peraltro, la cultura e la sensibilità storiografica allora emersi, trovano larga conferma nella ricerca, qui considerata, su "L'impegno pastorale di mons. Martino Orsino vescovo di Patti". Il Pisciotta non si limita, infatti, a fornire preziosi ragguagli sull'opera di quell'ottimo presule (v. capitolo II, vol. I, p. 35 ss.), ma traccia un'adeguata cornice storica nella quale inserisce la tematica trattata, richiamando le vicende dell'episcopio pattese a far tempo dal 1537: vicende rievocate in un'ottica catechistica, riposante anche sull'utilizzazione di recenti studi di storia catechistica (v. capitolo I, vol. I, p. 21 ss.). Né va taciuta la circostanza che il Pisciotta non ci offra (nei tre leganti volumetti in formato sedicesimo) una semplice riproduzione anastatica dei lavori dell'Orsino, dato che tale ristampa viene arricchita con interessanti annotazioni, quale, ad esempio, quelle giustificanti il ricorso al dialetto siciliano e a forme poetiche e ritmiche (v. p. 45). Al qual riguardo nota fra l'altro il Pisciotta come l'uso del dialetto va considerato come validissimo strumento per evangelizzare "i poveri" di regola illitterati ed analfabeti, ma capaci di recepire "parole e suoni familiari" e a volte anche in grado di memorizzarli e di trasmetterli "*anche nell'ambito della famiglia, che allora, come oggi, era ed è la cellula fondamentale e insostituibile...*

della formazione umana e cristiana" (p. 43, vol. I).

Come ho notato *in limine* (e qui torno a ripetere) Francesco Pisciotta riproduce in veste anastatica alcuni testi redatti da mons. Martino Orsino. Il saggio più esteso e che dà corpo al primo volume (p. 51-215) è quello catechistico, che a differenza degli altri testi, venne ideato, composto e stampato prima ancora che mons. Orsino fosse nominato vescovo. "*Compendiu di la Duttrina cristiana*" è stato "*dispostu ad usu di la Congregazioni di la Duttrina cristiana e Sagri Missioni di lu Reclusuriu sutta titulu di la Matri Santissima di Lu Lumi in Catania*" ed è opera "*di lu Sacerdoti Canonicu Martinu Ursinu, Ministru di la Duttrina nella supraditta Congregazioni*". Altra conferma deriva dall'*imprimatur*, impartito il 26 gennaio 1844, e quindi in data anteriore alla bolla di nomina a vescovo, avvenuta nel mese di luglio dello stesso anno. Risalgono, invece, al periodo in cui mons. Orsino governò la diocesi di Patti gli altri lavori, tra i quali è maggiormente apprezzabile sotto il profilo letterario la "*Epistola pastoralis ed Ecclesiam Pactensem*", datata in Catania 10 novembre 1844 "*die consecrationis nostrae*" e prontamente stampata nella Tipografia dei fratelli Sciuto: una "*Epistola*", scritta in un latino impeccabile e che il Pisciotta riproduce non solo in veste anastatica, ma altresì traducendola nel nostro idioma e provvedendo utilmente a indicare i "loca" dove sono riscontrabili i numerosi testi patristici o evangelici o di dottori della Chiesa riferiti da mons. Orsino (v. p. 507-521, vol. III).

Minor spessore letterario presentano, invece, a mio avviso, i due libri di preghiere, ristampati "ad usu di la diocesi di Patti" nel 1851 e nel 1856 e riprodotti sempre in veste anastatica a cura del Pisciotta nel II e III volumetto. Si tratta per l'appunto della terza edizione "curretta" de "*Lu pani cutidianu di l'Anima*" stampata in Catania da La

Magna e della quarta edizione del “*Diarii brevi pri li cristiani idioti non inutili ad ogni autru*”, stampato in Messina dal D’Amico Arena. I due testi di preghiere presentano, peraltro la comune caratteristica di utilizzare un dialetto siciliano autenticamente popolare, ossia non inquinato o raffinato da toscanismi di stampo culturale. All’uso del siciliano si aggiunge il ricorso ad una frequente versificazione delle preghiere proposte: e ciò, come giustamente nota il Pisciotta favoriva “l’ascolto, la memorizzazione e la trasmissione orale del contenuto” (p. 45). In buona sostanza restava favorita l’opera di catechesi.

A questo punto farei un passo indietro, ricordando come nelle pagine introduttive Francesco Pisciotta abbia offerto una testimonianza che, ben valutata, costituisce un sintomo del duraturo successo dell’impegno catechistico di mons. Orsino. Ci informa, infatti, il Pisciotta che negli anni della sua fanciullezza, nel paese natio, anch’egli ha intonato con altri suoi coetanei la “Canzuni da’ duttrina” recitando (v. p. 9): Picciutteddi Diu vi chiama / a ’mparari la duttrina. / Cui non sa sta via divina / ’n paradisu non ci va.

Si tratta di versi dettati da mons. Orsino (v. p. 471) e che personalmente ho ascoltato intonati dai ragazzini di Galati Mamertino, paese natio di mio nonno materno e ciò in tempi ormai remoti.

Gaetano Catalano

Maria Luisa Tacelli, *Sessualità e consenso*. «Ratio peccati» e «ratio contractus» nella disciplina canonistica delle nozze cristiane (Collana della Facoltà di Giurisprudenza, Università degli Studi di Lecce, Nuova Serie 13), Napoli, Jovene, 2006, pp. XVI-384.

Lo studio prende spunto dalla novità che, nel CIC 1983, è rappresentata dall’introduzione del can. 1095, disciplinante la capacità a contrarre matrimonio,

nel confronto col CIC 1917. Delineando le premesse dell’indagine (pp. 1-20), l’Autrice parte dall’idea che «tutta la disciplina matrimoniale» si sia storicamente «costruita e modellata» in rapporto alla *ratio peccati*, fattore che avrebbe dominato «in toto l’evoluzione canonistica» di tale disciplina (p. 2); nel senso che la «sessualità umana» avrebbe rappresentato «il fatto storico che ha determinato il processo di sacralizzazione e sacramentalizzazione delle nozze», il fatto storico che, nondimeno, ha anche «integrato la realtà culturale canonistica delle nozze, tutta incentrata sul consenso» (p. 8). Da qui l’attenzione per il tema della capacità a contrarre matrimonio, rispetto al quale l’Autrice giudica «interessante valutare la duplice concorrenza della ragione contrattuale e di quella sacramentale» (pp. 13 s.).

Il libro è diviso in due parti: la prima di *Rilievi dogmatici* (pp. 21-125); la seconda di *Ricerche storico-dogmatiche*. *Sessualità, peccato, rimedio, sacramento*. *La premessa etica e teologica della competenze cattolica sulle nozze*. *La giurisdizione di liceità* (pp. 127-384). Delle ragioni di tale articolazione si trovano le spiegazioni in premessa (pp. 5 s.), dove l’Autrice richiama alcune posizioni dottrinali relative all’autonomia della ricerca storica e mostra di aderire alla scelta operata da Jemolo nel volume sul matrimonio del 1941: dove i riferimenti storici erano prevalentemente limitati al diritto post-tridentino, quale radice immediata del diritto vigente sul quale l’Autore intendeva centrare la trattazione. Una scelta che Jemolo riteneva indicata per uno studio mirante appunto a illustrare il diritto vigente, giudicando tuttavia il periodo pre-tridentino quello «di gran lunga più importante, ed in cui si riscontrano tutte le questioni dibattute» (Arturo Carlo Jemolo, *Il matrimonio nel diritto canonico*, Milano, Vallardi, 1941, pp. 5-7).

Se è da condividere l’idea della storia del diritto come disciplina autonoma e